POLIBIO

MONDADORI EDUCATION

Dati biografici

Polibio nasce a **Megalopoli** in Arcadia intorno al **200** a.C.

Nel **167**, in quanto ipparco della Lega achea, viene **deportato a Roma** come ostaggio, dopo la vittoria romana su Perseo di Macedonia a Pidna; di lì a poco si lega in amicizia a **Scipione Emiliano**.

Al fianco di Scipione Emiliano ha la possibilità di conoscere dall'interno i meccanismi di potere dello stato romano e di assistere alla distruzione di **Cartagine** (146) e **Numanzia** (133).

Tornato in Grecia, muore nel **118**.

Rovine di Cartagine

Le *Storie*

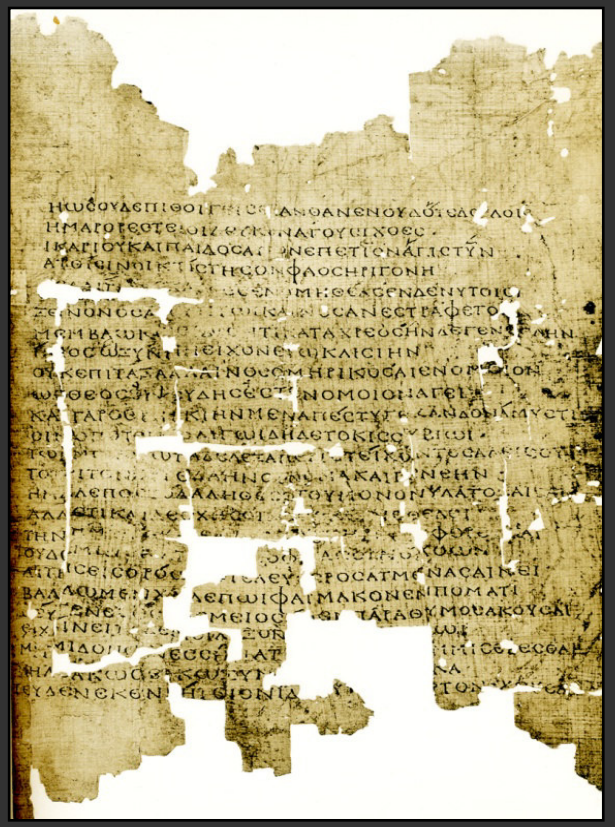
Polibio è stato autore di vari trattati di argomento storico e geografico; l'opera più importante è però rappresentata dalle Storie, che in 40 libri trattavano il periodo compreso tra il 264 e il 146 a.C, cioè tra l'inizio della prima guerra punica e l'anno in cui si conclude la terza guerra punica (annientamento di Cartagine) e la Grecia, con la distruzione di Corinto, perde la libertà.

Tempio di Apollo a Corinto

Stato di conservazione delle *Storie*

Delle *Storie* ci sono giunti integri **solo i primi 5 libri**; la nostra conoscenza degli altri si fonda su epitomi e frammenti più o meno ampi.

I primi due libri sono dedicati a considerazioni introduttive e al **prologo**, cioè al resoconto sintetico degli anni 264-220 a.C.; i libri 3-5 sono dedicati agli anni 220-216, mentre il **sesto libro** contiene una famosa digressione sulle **forme costituzionali**.



Frustulo di papiro

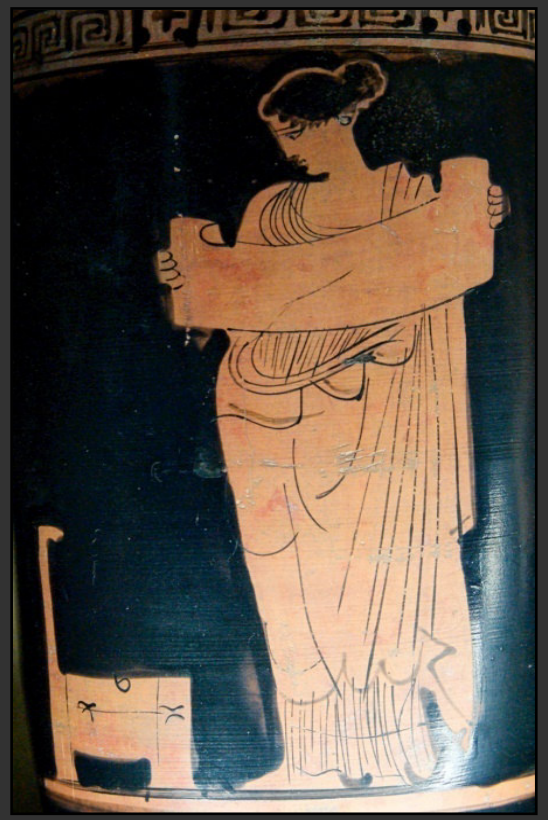
Le fasi compositive

Generalmente si ammette l'esistenza di **due fasi compositive** nella stesura delle *Storie*:

la **prima**, iniziata forse non molto dopo il 168, riguarda il periodo **dal 220 al 168** (corrispondente al programma esposto in *Storie* 1,1,5);

la **seconda**, testimoniata dal secondo proemio (*Storie* 3,4), comprende la prosecuzione della narrazione **fino al 146/145** a.C.

Probabilmente la **pubblicazione** avvenne **per blocchi di libri** e una parte dell'opera venne pubblicata postuma.



Musa che legge

Il programma storiografico

Il punto di partenza per la riflessione di Polibio sulla storia è costituito da fatto che per la prima volta uno stato (Roma) ha acquisito il potere su quasi tutto il mondo conosciuto. La ricostruzione di Polibio è dunque fortemente condizionata dalla **potenza romana** e portata a concentrarsi sui **rapporti di forza** tra gli stati e sui meccanismi del potere.

Secondo Polibio la storia è contraddistinta da tre caratteristiche:

Le caratteristiche della storia secondo Polibio	
universale	la storia deve interessarsi alle vicende dell'intera ecumene, che sono unite nel segno del dominio romano e in reciproca correlazione
pragmatica	la storia deve trattare di avvenimenti contemporanei sotto l'aspetto politico-militare
apodittica	la storia deve dimostrare le connessioni tra i fatti e ricercarne le cause

La storiografia pragmatica e il metodo

Polibio è consapevole che la scelta della storiografia pragmatica, cioè limitata all'esposizione e all'analisi delle vicende politico-militari (*pràgmata*), **limita** fortemente **il pubblico** dei lettori (prevalentemente uomini politici) e richiede un **metodo rigoroso**, che si presenta tripartito:

Tucidide

- ricerca delle **fonti** e confronto dei dati;
- **visione diretta** delle città e dei luoghi e conoscenza della geografia terrestre e marittima;
- **esperienza politica**.

La critica a Timeo e lo stile

L’esperienza politica e la partecipazione, o almeno l’osservazione diretta dei fatti narrati, distingue agli occhi di Polibio il vero storico pragmatico dall’erudito che trascorre le sue giornate in biblioteca.

Come esempio di **storiografia libresca** Polibio addita **Timeo di Tauromenio** (356-250 a.C.), autore di una storia delle città greche d’Occidente, accusato anche di riportare **notizie fraintese** per la sua litigiosità o addirittura deliberatamente **distorte**.

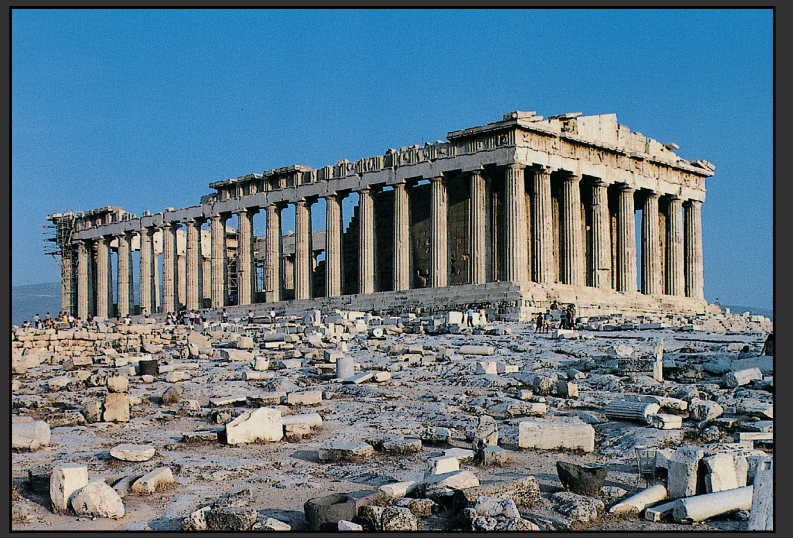
La critica a Timeo offre a Polibio l’opportunità di sottolineare che la ricostruzione storica deve essere **finalizzata all’utile**, non alla gradevolezza dello stile.

Il rapporto con Tucidide

Per la stesura della sua opera Polibio prende come punto di riferimento **Tucidide** (seconda metà del V sec.), da cui deriva la concezione dell'utilità della **storia per l'uomo politico** e la selezione della **materia politico-militare**.

A Tucidide risalgono anche alcuni aspetti strutturali, come la sintetica ricognizione degli antefatti (***prokataskeuè***) premessa alla trattazione storica vera e propria (analoga alla *pentekontaetia* del libro I delle *Storie* tucididee).

A Tucicide potrebbe forse risalire anche la volontà di organizzare l'esposizione intono a un nucleo concettuale costituito dalla **crescita di potenza** di uno stato.



Il Partenone

I discorsi

Un altro significativo punto di contatto tra Polibio e Tucidide è la scelta di inserire nell'esposizione vari **discorsi diretti**.

Polibio sostiene che non ha senso inventare discorsi da attribuire ai personaggi, come fa Timeo, ma che ci si debba attenere ai **discorsi effettivamente pronunciati** e riferire tra questi soltanto i più efficaci.

Per quanto è possibile capire, Polibio si è attenuto a questo principio, tranne che per discorsi sui quali non disponeva di sufficiente documentazione e che ha dovutoinventare per intero.

L'arringatore

MONDADORI EDUCATION

La classificazione delle cause

Per essere veramente **apodittica**, cioè per rispondere agli interrogativi posti dall'esposizione dettagliata dei fatti, la storia deve classificare e analizzare rigorosamente le **cause**, definendone la natura specifica e le reciproche relazioni.

Polibio distingue tre ordini di cause:

- ***aitiai*** o cause profonde: concezioni, stati d'animo, ragionamenti e meccanismi responsabili di una decisione;
- ***profaseis*** o pretesti, cioè le cause occasionali;
- ***archai*** o inizi: le prime iniziative nell'esecuzione di un progetto.

Soldati e armi

MONDADORI EDUCATION

L’esemplarità etica della storia

Polibio ritiene che il resoconto dell’indole, dell’educazione e delle azioni dei grandi personaggi rientri nei compiti dello storiografo in quanto serve a proporre **utili modelli** di comportamento ai lettori.

Da questo punto di vista misuriamo una delle differenze più evidenti tra Tucidide e Polibio: per il primo la storia è un’analisi scientifica dei fatti intesa come palestra per il politico, per il secondo la storia ha anche una **finalità etica**, perché fornisce modelli di comportamento.

Talvolta Polibio inserisce racconti di sventure per **fortificare moralmente il lettore** di fronte ai colpi della sorte.

Il rapporto tra storia e biografia

Le notizie biografiche, utili a fornire modelli di comportamento, non devono però essere un espediente - ammonisce Polibio - per suscitare la curiosità dei lettori, né devono trasformarsi in encomio del personaggio.

Teopompo (378-306 a.C.), autore di *Storie filippiche*, è criticato proprio per aver piegato la storia a fini encomiastici, preferendo descrivere le gesta di Filippo anziché esporre i fatti della storia greca.

Filippo II di Macedonia

La storiografia tragica

Pur mirando alla ricostruzione della verità e professandosi alieno alla cura eccessiva dello stile, Polibio non ha rinunciato a descrivere alcuni episodi mettendone in risalto gli **aspetti più terribili e patetici** o costruendo il racconto con tecniche narrative drammatiche.

Eppure Polibio non risparmia critiche a **Filarco** (III sec. a.C.), colpevole di aver fornito notizie imprecise e di non aver approfondito l'analisi delle cause per indugiare in descrizioni impressionanti.

Alessandro Magno

Le costituzioni

Uno degli ambiti in cui Polibio mette a frutto il principio dell'***autopsia*** e scrive di argomenti di cui ha conoscenza di prima mano è costituito dall'analisi delle costituzioni condotta nel VI libro.

L'importanza riservata a questo aspetto deriva dalla convinzione che la causa remota dei successi e dei fallimenti di uno stato risieda nel suo **ordinamento costituzionale**.

Ecco perché, accingendosi a scrivere la storia dell'ecumene riunito sotto la potenza di Roma, Polibio sente la necessità di analizzarne la costituzione.

Aristotele

L’anaciclosi

Prendendo le mosse dalla riflessione politica di Platone e di Aristotele, Polibio elabora un sistema di **6 costituzioni**, 3 sane e 3 corrotte, che si trasformano l’una nell’altra e si avvicendano secondo il prevalere ora della corruzione (passaggio dalla costituzione sana a quella malata) ora della volontà di rinnovamento e risanamento (passaggio dalla costituzione malata alla successiva costituzione sana).
A tale ciclo, destinato a perpetuarsi ininterrottamente, Polibio dà il nome di **anaciclosi**.

costituzioni sane	costituzioni corrotte
monarchia	tirannide
aristocrazia	oligarchia
democrazia	oclocrazia

La *curia Hostilia* nel Foro romano

MONDADORI EDUCATION

La costituzione mista a Roma

La stabilità della costituzione romana, causa remota del successo politico e militare della città, è attribuita al suo carattere misto:

- i **consoli** rappresentano il principio monarchico (anzi rappresenterebbero una diarchia);
- il **senato** è l'incarnazione del principio aristocratico;
- le **assemblee popolari** (i comizi) sono espressione del principio democratico.

Giunio Bruto, primo console romano

Tuttavia neppure la costituzione romana è immune dal ciclico trasformarsi delle forme di governo: Polibio prevede che raggiunta una potenza incontrastata Roma verrà travolta dall'**avidità di potere** e dall'**eccessivo benessere** dei suoi stessi cittadini.

Lingua e stile

Le *Storie* di Polibio ci offrono un'importante testimonianza della ***koinè***: la sua **morfologia** è attica, ma si riscontrano innovazioni nella sintassi e nel lessico.

Nella scelta delle **parole** mostra una chiara tendenza alla sovrabbondanza (p. es. accumulo di sinonimi) e all'astrazione (numerose le formazioni in *–sis* e *–ma*, verbi composti, aggettivi e infiniti sostantivati).

Dal punto di vista **sintattico** si osserva un vasto impiego di infinitive sostantivate e di costrutti participiali.

L'***ornatus*** non è particolarmente curato, per scelta programmatica.

MONDADORI EDUCATION